

I soldi da parte, partendo da zero

Il margine da cui si parte, la cifra che si decide a inizio mese, e i tre a sei mesi del fondo spiegati per quello che sono: una convenzione.

Edizione 21 agosto 2026

Scritto e verificato da **Giovanni Arena** per cashbro.it. Contenuto informativo a carattere divulgativo: non è consulenza fiscale, del lavoro o finanziaria, né una raccomandazione personalizzata.

Questo file è fermo al giorno in cui l'ho chiuso. Il netto dell'esempio dipende da aliquote e detrazioni, che cambiano a gennaio; le spese sono ipotesi dichiarate. Prima di usare una cifra per decidere, controlla l'anno scritto accanto.

Le correzioni fatte dopo la pubblicazione stanno su cashbro.it/rettifiche/

Prima di cominciare

Questo file non ti dirà che risparmiare è facile, che basta rinunciare a un caffè o che chi non ci riesce è distratto. Partirà dal conto, perché il conto è la parte che manca quasi sempre; la volontà, quando il conto è giusto, serve molto meno di quanto si dica.

E una cosa va detta subito: se le entrate non bastano a coprire le uscite essenziali, il problema non si chiama risparmio e nessun metodo di questo file lo risolve. Il file serve a chi un margine ce l'ha e non lo vede.

Le ipotesi dell'esempio

Dipendente del settore privato, 1.600,00 euro lordi al mese su tredici mensilità.

Netto in busta di 1.329,85 euro, dal conto svolto sul sito.

Spese fisse con addebito mensile per 45,11 euro, spese annuali per 840, cioè 70 al mese.

Spese essenziali complessive di 850 euro al mese: è un'ipotesi mia, da sostituire.

Niente affitto e niente rate. Con quelli i numeri cambiano molto.

1. Il margine, prima di tutto

Il numero da cui partire è quello che resta davvero ogni mese, che con i numeri citati di solito ha poco a che fare.

Voce	Da dove esce	Importo
Lordo del contratto	1.600,00 su tredici mensilità	1.600,00 €
Netto in busta	Il conto svolto sul sito	1.329,85 €

Voce	Da dove esce	Importo
Fisse con addebito mensile	Abbonamenti e conto	45,11 €
Quota mensile delle spese annuali	840,00 diviso dodici	70,00 €
Margine mensile vero	1.329,85 meno 45,11 meno 70,00	1.214,74 €

Da 1.214,74 euro escono cibo, trasporti, uscite, vestiti: tutto il resto della vita. La riga insidiosa è quella dei 70 euro, perché nei mesi senza colpi non si vede da nessuna parte; le spese annuali arrivano tre o quattro volte l'anno e ogni volta sembrano un imprevisto, mentre stavano nel calendario da gennaio.

La tua versione della tabella si costruisce con dodici mesi di estratto conto: le fisse sono gli addebiti che si ripetono identici, le annuali sono le uscite grosse che compaiono una volta.

2. Quanto serve da parte

La risposta che circola ovunque è da tre a sei mesi di spese. È una **convenzione**: nessuna legge la fissa, nessuno studio la impone, ed è utile proprio se la tratti da convenzione e non da regola.

Il conto si fa sulle spese essenziali, quelle che continuano anche in un mese difficile. Sull'ipotesi di 850 euro al mese, tre mesi fanno **2.550 euro** e sei mesi **5.100**.

Il tuo numero può stare fuori dall'intervallo per ragioni buonissime: un contratto stabile e una famiglia alle spalle spingono verso il basso, un lavoro a termine o nessuna rete spingono verso l'alto. La convenzione dà l'ordine di grandezza; la tua situazione dà il numero.

Il tempo che ci vuole, detto onestamente

A 100 euro al mese, 2.550 euro arrivano in poco più di due anni. È normale, non è un fallimento del metodo: il fondo si costruisce lentamente e serve già da quando è piccolo, perché anche un mese solo di spese coperte cambia come dormi.

3. La cifra si decide all'inizio

Il residuo di fine mese misura com'è andato il mese: dipende dal calendario, dagli imprevisti, da un compleanno. La cifra spostata il giorno dello stipendio misura una scelta, e regge anche nei mesi storti, perché è già al riparo quando il mese comincia a girare male.

Quanto? Una convenzione diffusa, il 50/30/20, direbbe il 20 per cento del netto: 265,97 euro sull'esempio. Anche questa è un metodo e basta; sul margine della tabella può essere comoda un mese e impossibile quello dopo. Possono essere anche 50 euro: la regolarità vale più della cifra, perché costruisce l'abitudine su cui poi la cifra può salire.

4. Dove si tengono

Il criterio è uno: **separati da quello che spendi**, e riprendibili in fretta senza perderci.

Un conto o uno spazio separato fa quasi tutto il lavoro, perché toglie i soldi dal saldo che guardi quando decidi una spesa; quello che non vedi non lo consideri disponibile, ed è esattamente lo scopo. Questo file non consiglia prodotti, e il capitolo si ferma qui apposta: la separazione è il meccanismo, il contenitore lo scegli tu con i documenti di costo alla mano.

Per soldi che devono servire fra poco, la priorità resta poterli riprendere subito; ogni vincolo di tempo in cambio di qualcosa va letto per intero prima, sul documento che lo descrive.

5. A cosa servono davvero

Due cose diverse si chiamano tutte e due «imprevisti», e confonderle fa sembrare il fondo sempre troppo piccolo.

Il **colpo annuale** (l'assicurazione, il dentista che rimandavi, il regalo grosso) non è un imprevisto: è una spesa certa con la data mobile, e si copre con la quota da 70 euro del capitolo 1, non col fondo.

L'**imprevisto vero** (il lavoro che si interrompe, il guasto serio, la spesa medica che non aspetta) è il mestiere del fondo. Se il fondo si svuota per i colpi annuali, il problema sta quasi sempre nella quota del capitolo 1, troppo bassa, e si corregge lì.

6. I mesi in cui non ci si riesce

Capitano. A chiunque, e più spesso nei mesi con dentro un colpo annuale che nei mesi in cui si è stati distratti.

Il mese in cui la cifra non ci sta si salta senza rimorsi e senza recuperi forzati: il recupero doppio il mese dopo è il modo più rapido di abbandonare tutto. Si riparte con gli stessi numeri, e se i mesi saltati diventano tre di fila il segnale è un altro: il margine del capitolo 1 va ricontato, perché qualcosa là dentro è cambiato.

La colpa, in tutto questo, serve a poco. Il conto serve.

7. Il ripasso, due volte l'anno

Il margine si muove quando si muove uno dei suoi pezzi: un rincaro fra le fisse, un netto diverso a gennaio, una spesa annuale nuova.

Due controlli l'anno bastano: uno a gennaio, quando cambiano aliquote e detrazioni e il netto va riletto sul cedolino vero; uno d'estate, sui dodici mesi di estratto conto, per aggiornare fisse e quota annuale. Mezz'ora ciascuno, con la tabella del capitolo 1 davanti.

Le fonti

1. Il conto dal lordo al netto su 1.600 euro, svolto per intero nella guida sulla prima busta paga di cashbro.it, sui valori 2026.
2. Il conto delle spese fisse su dodici mesi, svolto nella guida sugli abbonamenti, con il costo medio del conto corrente dall'indagine annuale della Banca d'Italia.
3. Il tuo estratto conto degli ultimi dodici mesi, che non è un documento pubblico.

Come sono stati fatti i conti

I due numeri di partenza vengono dai conti già svolti e pubblicati sul sito; gli 850 euro di spese essenziali e gli 840 di spese annuali sono ipotesi mie, dichiarate dove compaiono. Il 50/30/20 e i tre a sei mesi sono convenzioni, e nel file sono chiamati così ogni volta.

Quello che questo file non fa: dirti quanto devi risparmiare tu, o dove tenere i tuoi soldi. Ti dà il metodo per contare il tuo margine e una regola che regge nei mesi storti; le cifre dentro il metodo sono tue.